

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 400.581 - 451.233
PUBBLICITÀ: una colonna - Commerciale I
Cinema L. 150 - Domenicali L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologio
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legge
L. 250 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 6

L'Italia alla deriva dinanzi alla distensione

Muta il rapporto tra Europa e America

Camp David e la lotta per la direzione della politica dell'Occidente - Il senso della controversia sulla Conferenza al vertice

All'origine di una serie di mosse recenti e contraddittorie delle diplomatiche dell'Europa continentale vi è la paura che nasca da un interrogativo: che cosa si sono detti in realtà Eisenhower e Kruscev a Camp David? A Bonn, a Parigi, a Roma, oltre che in una serie di capitali minori della alleanza atlantica, nessuno sa. Già nel comunicato conclusivo di quel colloquio vi era un elemento inquietante per le cancellerie dell'Europa continentale: le grandi linee del compromesso sovietico-americano su Berlino ovest. Bastava questo compromesso - raggiunto ad ontà degli impegni assunti da Eisenhower nel corso del suo viaggio estivo in Europa - a introdurre un motivo profondo di dissenso tra i gruppi dirigenti dell'Europa continentale e il gruppo direttivo.

Londra e Washington: trattativa prima sul disarmo generale, poi motoria atomica, poi Berlino ovest e zona di disegno in Europa. Gran parte degli incontri diplomatici inter-occidentali di queste settimane, che culmineranno nel cosiddetto pre-vertice di dicembre a Parigi, ruota attorno a questi problemi. Il senso della controversia, se si vuole andare alla sostanza delle cose, è in realtà il seguente: in che modo, e in quale misura, i vecchi gruppi dirigenti atlantici dell'Europa continentale possono condizionare la politica degli Stati Uniti d'America e, eventualmente, dipingere in modo autonome? Il Patto Atlantico, come è noto, era nato con alcune caratteristiche fondamentali: da una parte garantiva agli Stati Uniti avanzate da cui minacciare i paesi dell'est dell'Europa, dall'al-

tra inquinante per le cancellerie dell'Europa continentale: le grandi linee del compromesso sovietico-americano su Berlino ovest. Bastava questo compromesso - raggiunto ad ontà degli impegni assunti da Eisenhower nel corso del suo viaggio estivo in Europa - a introdurre un motivo profondo di dissenso tra i gruppi dirigenti dell'Europa continentale e il gruppo direttivo.

Che cosa si sono detti in realtà Eisenhower e Kruscev a Camp David? All'origine di una serie di mosse contraddittorie compiute dalla diplomazia dell'Europa continentale vi è la paura che deriva dal non poter rispondere a questo interrogativo

pentito americano. Ma era tutto? Drammatici mesi: oggi si sono incrociati per settimane tra le capitali europee e la capitale americana. Né Bonn, né Parigi, né Roma sono riuscite tuttavia a saperne di più. Ed è rimasto, quindi, il sospetto angoscioso che Eisenhower e Kruscev siano andati anche oltre Berlino ovest nella ricerca delle basi di una possibile intesa tra i loro due paesi e tra l'Est e l'Ovest.

Non sappiamo, evidentemente, quanto un tale sospetto sia fondato. È probabile, però, che tutto quello che Eisenhower e Kruscev avranno da dire abbiano detto nel comunicato diffuso a conclusione dei loro colloqui. Ma il solo fatto che ancora oggi questo elemento domini la attività delle cancellerie europee sta ad indicare, forse meglio di ogni altro episodio, che tra l'Europa continentale e l'America si è creata una situazione di crisi che investe la sostanza, la stessa ragione di esistenza della alleanza atlantica. Gli avvenimenti che si sono succeduti in queste ultime settimane, del resto, confermano pienamente questo giudizio. Abbiamo assistito, infatti, al cristallizzarsi di due posizioni fondamentali all'interno del cosiddetto schieramento occidentale: da una parte i paesi europei che gravitano attorno alla politica di Parigi e di Bonn e dall'altra i paesi che gravitano attorno alla politica di Londra e di Washington. La divisione si è avvertita in modo netto quando si è posta la questione della data e dell'agenda della conferenza al vertice.

La paura di Camp David

Questi tre dati, perfettamente noti a Parigi, a Bonn e a Roma, determinano, in realtà, in certo senso giustificano, la paura di Camp David. Che non è altro, dunque, se non la paura di una scissione internazionale che si risolva a spese delle posizioni dei vecchi gruppi dirigenti europei, come è inevitabile qualora al centro di una trattativa tra l'Est e l'Ovest vengano poste questioni che tocchino da una parte uno dei nodi dell'intesa politico-franco-tedesca (Berlino ovest) e dall'altra accelerando il processo di disgregazione della struttura militare e dell'alleanza atlantica, e, quindi, di revisione del rapporto tra l'Europa continentale-America (disarmo atomico e zona di disegno in Europa).

Una lotta aspra si è ormai scatenata, su questi punti essenziali, all'interno del cosiddetto schieramento occidentale. L'obiettivo di essa è stato, lo riassunto solo parzialmente da Walter Lippmann quando ha parlato di lotte per la direzione della politica dell'Occidente tra Parigi e Bonn, invece, oltre a proporre una data assai più lontana nel tempo pensando ad una agenda che rovesci quasi completamente quella abbozzata tra

ALBERTO JACOVIELLO

ultime l'Unità notizie

L'organo del PCUS per la « ricerca di un linguaggio comune »

Favorevole commento della Pravda al discorso di Herter sulla coesistenza

Il Foreign Office smentisce il rinvio di un anno della conferenza al vertice

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 23 - La Pravda, che ha pubblicato integralmente tanto il recente discorso di Acheson quanto quello di Herter del 10 novembre, con l'intento di offrire ai suoi lettori una delle posizioni dei dirigenti americani che si muovono sul terreno della distensione e delle forze che premono per un ritorno più semplice alla guerra fredda, commenta oggi con un lungo articolo, a firma di Alexejew, le dichiarazioni del segretario di Stato.

L'articolo inizia sottolineando l'affermazione di Herter secondo la quale i dirigenti americani « favorevole sono la ricerca di un linguaggio comune nelle relazioni con l'URSS » e tale linguaggio « può essere trovato in alcuni quesiti essenziali, dati gli interessi comuni », soprattutto quello di prevenire una guerra nucleare. Esso nota altresì che Herter riconosce il fatto che Kruscev vede l'avvenire come una competizione tra due sistemi rivali, da a quest'ultimo il benvenuto ed afferma che gli americani sono pronti a cooperare per dirla in un carattere pacifico.

Ciò, nota la Pravda, testimonia di un desiderio di valutare egualmente la situazione internazionale ed è una manifestazione di buon senso», che prova l'effetto positivo della visita di Kruscev. Evidentemente, l'opinione pubblica americana « ha cominciato a discutere con mentalità da gente d'affari le idee di pace sovietiche». Molto significativa, in particolare, la notazione di Herter secondo la quale « non è più possibile discutere in termini di bianco e di nero », secondo lo stile tradizionale della guerra fredda.

L'articolo, tuttavia, poi cortesemente con le frasi di Herter rivolte a lamentare che l'URSS sostenga tuttora il comunismo il sistema migliore. Herter sembra « infastidito » dal fatto che l'URSS non rinnuncia alla sua battaglia ideologica. Il fatto, prosegue Alexejew, citando le parole di Kruscev, che « nelle questioni ideologiche noi restiamo e resteremo fermi come una roccia sul terreno del marxismo-leninismo ». Tale fedeltà ai propri principi non impedisce tuttavia all'URSS di nutrire un sincero amore per la pace e la cooperazione internazionale. La « esportazione della rivoluzione », continua l'organico del PCUS, « è un argomento frusto, assolutamente estraneo al marxismo » il quale prevede il sorgere delle rivoluzioni - dallo sviluppo delle contraddizioni di classe e non da un intervento esterno.

La Pravda scrive anche che l'URSS non ha alcuna intenzione di « subordinare Berlino ovest alla sua influenza » e ricorda l'accordo scritto da Kruscev per Foreign Affairs alla vigilia della sua partenza per Washington, dove si affermava che la proposta sovietica per una « città libera » tendeva a far sì che a Berlino tornasse la normalità e che gli abitanti potessero vedere, garantito il sistema da essi liberamente scelto e con la collaborazione delle stesse potenze occidentali. L'articolo discute altri punti del discorso di Herter: dopo aver respinto l'insinuazione che « lo sviluppo economico dell'URSS sia rivolto a minacciare gli Stati Uniti, l'articolo termina a pochi giorni fa a Parigi, si portava persino di ritorno al fronte est-ovest al mese di giugno, se non ai primi di luglio.

La risposta a questa mano di assaggio non deve essere stata positiva. Dopo

Le dichiarazioni del Foreign Office

LONDRA, 23 - Notizie e dichiarazioni di fonte ufficiale e influente si sono moltiplicate oggi sulla data di convocazione della conferenza al vertice. Il portavoce del Foreign Office, interrogato dai giornalisti, ha precisato che non c'è alcuna rinvio del vertice al 19 dicembre.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima primavera, ma sostituzione di quella di Kruscev negli Stati Uniti non potrà in alcun modo sostituire la conferenza dei capi delle grandi

potenze da Bonn, dove il portavoce governativo, Felix von Eckart, aveva previsto la convocazione della conferenza per la fine di aprile - o al massimo per i primi di maggio. Il portavoce inglese non si è voluto pronunciare su queste ipotesi, che però sono state definite « ragionevoli » in ambienti assai vicini al governo britannico.

Sempre a proposito delle voci di rinvio di un anno, si osserva che il Foreign Office, via radio, ha avvertito a Mosca che avverrà entro la prossima prim